

- 24 settembre 1970

Lettere al GIORNO

Per Pinelli

Milano
Pino Pinelli, ferroviere, è morto nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969 precipitando da una finestra della Questura di Milano. Non sappiamo come. Sappiamo soltanto che era innocente.

Marcello Guida, questore, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, aggrediva Pinelli con accuse infamanti, ne dichiarava caduti gli alibi, lo definiva ormai preso dalla legge, ne annunciava la morte come una confessione. Non sappiamo perché. Sappiamo soltanto che mentiva.

Rosa Malacarne, madre, e Licia Rognini, moglie di Pino, il 27 dicembre 1969 hanno chiesto alla giustizia di far luce su quella morte e verità su quelle parole. Credevano che almeno questo fosse dovuto alla memoria di Giuseppe Pinelli e all'avvenire delle sue bambine. Non sapevano che la giustizia glielo avrebbe negato.

Perché Giovanni Caizzi, procuratore della Repubblica, ha chiesto e ottenuto l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte del ferroviere ed ora chiede l'assoluzione per le diffamanti parole del questore. Dobbiamo rispetto al magistrato ma non possiamo non attribuirgli la stessa responsabilità di chi ha ucciso un'altra volta Giuseppe Pinelli inchiodandone il ricordo a colpe che non ha commesso e la responsabilità, altrettanto grave, di chi uccide in noi la fiducia in una giustizia che non è più tale quando non possa riconoscersi in essa la coscienza dei cittadini.

A questa coscienza facciamo appello perché levi alta la sua voce. La voce di quanti intendono che chiedere, oggi, la verità per Pinelli significa difendere quei valori senza i quali domani la nostra società non potrà più dirsi civile e la nostra Repubblica democratica.

MARINO BERENGO, ELVIO FACHINELLI, LUCIO GAMBÌ, GIOVANNI GIOLITTI, GIULIO A. MACCACARO, CESARE MUSATTI, ENZO PACI, CARLO SALINARI, WLADIMIRO SCATTURIN, MARIO SPINELLA.